Ἀποκάλυψις

Introduzione al libro dell'Apocalisse

frate Giuseppe De Leo
Scuola di formazione teologico – pastorale.
Diocesi di Civitavecchia – Tarquinia (2018-19)

Indice

3. Bibliografia
4. Mappa Patmos e 7 Chiese
5. Il nome **Ἀποκάλυψις**
6. Definizione in 5 punti (BJ)
7. Introduzione (BJ)
14. Introduzione storica (DOGLIO)
24. Schema del libro
25. Struttura: DOGLIO
28. Struttura: BIGUZZI
30. Struttura (BJ)
31. Simbolismo (Biguzzi)
41. L'Agnello. Introduzione
49. L'Agnello nell'Apocalisse

Bibliografia

- G. BIGUZZI, "Apocalisse", in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI, ed., *Temi teologici della Bibbia* [TTB], Dizionari, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, 63-68.
- G. BIGUZZI, *Introduzione al Vangelo di Giovanni, alle Lettere di Giovanni e all'Apocalisse*, Dispense per gli studenti 2012, http://www.gliscritti.it/blog/entry/1500 [accesso 27 feb. 2018]
- G. BIGUZZI, *Apocalisse. Nuova versione, introduzione e commento*, I Libri Biblici NT 20, Paoline, Milano 2013[3].
- C. DOGLIO, ed., *Apocalisse. Introduzione, traduzione e commento*, NVBTA 56, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2012.
- G. GHIBERTI, ed., *Opera giovannea*, Logos 7, LDC, Leumann (TO) 2003, 133-178 (capitolo sull'Apocalisse a cura di C. DOGLIO).
- A. LANCELLOTTI, *Apocalisse. Versione, introduzione e note*, Nuovissima versione della Bibbia dai testi originali 46, edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI) 1986[6].
- **P. STEFANI, *L'Apocalisse*, Farsi un'idea 158, edizioni Il Mulino, Bologna 2008.**

Patmos e le Chiese d'Asia di Apocalisse 1-3

Apokàlypsis

- La prima parola del libro dell'Apocalisse ha dato nome a tutto il libro:

Apokàlypsis (Ἀποκάλυψις) = **disvelamento, rivelazione**

Etimologia: ***apò*** (ἀπό) corrispondente al prefisso italiano "de-/dis-/s-/ri-" + ***kalypto*** (καλύπτω) "coprire, velare" = discoprire (in inglese *discover*), scoprire, disvelare, svelare, rivelare, manifestare.

- Cfr. C. Rusconi, *Vocabolario del Greco del Nuovo Testamento*, III ediz., EDB, Bologna 2009:

kalypto (καλύπτω): "nascondo, copro". Verbo di origine indoeuropea, radice «kel»; cfr.: καλιά (= *dispensa; capanna; ripostiglio*); cfr. latino: CELO, OCCULO, CLAM, CELLA; cfr. nuovo alto tedesco: Halle (= *galleria coperta*).

L'Apocalisse è:

1. **PROFEZIA**
2. **di VISIONI**
3. **SIMBOLICHE**
4. **SCRITTE**
5. **per CONSOLARE**

Introduzione (cfr. *Bibbia di Gerusalemme*)

Apocalisse è **RIVELAZIONE**

- Dio rivela agli uomini cose nascoste e conosciute solo da Lui. È come se egli togliesse il velo che impedisce agli uomini di comprendere il senso della storia e ci mostrasse come la vede Lui.

Apocalisse è **PROFEZIA**

- Il genere letterario apocalittico è un prolungamento del genere profetico. In quanto profezia, anche l'apocalittica è un'interpretazione della storia dal punto di vista di Dio, e proprio come ogni profezia essa giudica il presente e vede l'avvenire alla luce di Dio.

Definizione di **Profezia** (cfr. *Bibbia di Gerusalemme*)

- "**PROFEZIA**"

"Il profeta è un uomo che ha un'esperienza immediata di Dio, che ha ricevuto la rivelazione della sua santità e delle sue volontà, che <u>giudica il presente e vede l'avvenire</u> alla luce di Dio ed è mandato da Dio per richiamare agli uomini le sue esigenze e ricondurli nella via della sua obbedienza e del suo amore"

(cfr. l'introduzione ai libri profetici de *La Bibbia di Gerusalemme*, EDB, Bologna 2011, p. 1669)

Il genere apocalittico

- Il genere apocalittico ha avuto un grande successo in certi ambienti giudaici, compresa la comunità di Qumran, nei due secoli prima di Cristo. Preparata dalle visioni di Ezechiele e Zaccaria, l'apocalittica si è sviluppata nell'opera di Daniele e in molte opere apocrife scritte intorno all'epoca cristiana.
- La prima comunità cristiana ha prodotto diversi testi di tal genere nel I e II sec. d.C.:
  - alcuni testi paolini come 1Ts 4,16-17 e 2Ts 2,1-12
  - le pagine apocalittiche dei Sinottici (la cosiddetta "apocalisse sinottica", cfr. Mt 24,1-44; Mc 13,1-31; Lc 21,5-36).
  - l'*Apocalisse di Giovanni*
  - l'ultimo capitolo della *Didachè*
  - il *Pastore di Erma*
  - l'*Assunzione di Isaia*
  - l'*Apocalisse di Pietro*

Introduzione (cfr. *Bibbia di Gerusalemme*)

Apocalisse è **VISIONE**

- Gli antichi profeti ascoltavano e trasmettevano oralmente le rivelazioni divine, cioè ASCOLTAVANO e PARLAVANO. Solo successivamente i loro oracoli venivano messi per iscritto (cfr. Atti 13,27: *le VOCI dei Profeti che si LEGGONO ogni sabato*).
- L'autore di un'apocalisse (il "veggente") riceve invece le rivelazioni in forma di visioni (cfr. Ap 1,12: *Mi voltai per VEDERE LA VOCE che parlava con me*) e le riferisce in un libro: egli VEDE e SCRIVE. L'apocalittica è un genere propriamente letterario.
- Con un paragone moderno... la profezia antica era un messaggio radiofonico, l'apocalisse è invece un video.

Introduzione (cfr. *Bibbia di Gerusalemme*)

Apocalisse è **SCRITTURA**

- Il fatto che l'Apocalisse nasca fin dall'origine come opera letteraria, ossia come libro scritto, è un elemento importante per la sua interpretazione.
- Un libro è un'opera elaborata nel suo insieme fin dall'inizio. Esso consente di essere letto e riletto, di andare avanti e di tornare indietro nella lettura.
- Un libro va considerato sempre nel suo insieme. In un libro giallo, ad es., un particolare presente nelle prime pagine rivela la sua importanza solo nelle ultime pagine del libro.
- Così avviene nell'Apocalisse. Certi simboli ricorrono in più pagine del libro e vanno considerati assieme. L'Agnello immolato del cap. 5 è lo stesso Agnello di cui si cantano le nozze alla fine del libro. L'Agnello è presente dal cap. 5 al 22.
- I testi dell'Apocalisse vanno pertanto sempre interpretati nell'insieme di tutto il libro.

Introduzione (cfr. *Bibbia di Gerusalemme*)

Apocalisse è **SIMBOLISMO**

- Le visioni hanno valore simbolico. Tutto, o quasi, ha valore simbolico in un'apocalisse: le cifre, le cose, le parti del corpo, gli stessi personaggi. Il veggente traduce in simboli le idee che Dio gli suggerisce.
- Quando descrive una visione, il veggente procede per accumulazione di simboli (cose, cifre, colori, etc.), senza curarsi dell'incoerenza degli effetti ottenuti. Per capirlo bisogna ritradurre in idee i simboli che propone.

Introduzione (cfr. *Bibbia di Gerusalemme*)

Apocalisse è **CONSOLAZIONE**

- Per capire l'Apocalisse è indispensabile ricollocarla nell'ambiente storico che le ha dato vita: un periodo di turbamenti e di violente persecuzioni contro la Chiesa nascente, quale fu la persecuzione di Nerone, poco prima della distruzione di Gerusalemme nel 70 d.C., e più verosimilmente la persecuzione di Domiziano verso il 95 d.C.
- Come le apocalissi che l'hanno preceduta, specialmente quella di Daniele, l'Apocalisse di Giovanni è prima di tutto uno scritto di circostanza, destinato a consolare i cristiani scandalizzati da una persecuzione così violenta contro la Chiesa di Colui che aveva affermato: "Non temete, io ho vinto il mondo" (Gv 16,33).
- L'Apocalisse viene quindi a consolare chi ancora oggi combatte la battaglia della fede e vive la persecuzione della Chiesa.

Introduzione storica (DOGLIO)

Cfr. C. DOGLIO, ed., *Apocalisse. Introduzione, traduzione e commento*, Nuova versione della Bibbia dai testi antichi, edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2012, p. 25-28:

Come emerge dal testo stesso (l,4.11: *Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia... a Efeso, a Smirne, a Pergamo, a Tiatira, a Sardi, a Filadelfia e a Laodicea*), la provincia romana d'Asia e il colto contesto efesino rappresentano la cornice storica in cui si trova a vivere la Chiesa dell'Apocalisse, la quale, nella seconda metà del I sec. d.C., sperimenta molte situazioni di conflitto verso l'esterno e al suo stesso interno.

Introduzione storica (DOGLIO)

L'ambiente storico della comunità giovannea

- Secondo l'antica tradizione l'Apocalisse è nata nell'ambito della comunità cristiana raccolta intorno a Giovanni, riconosciuto come testimone apostolico: essa viveva in un clima di difficile convivenza con la struttura dell'imperialismo romano, soprattutto di fronte al rapido sviluppo del culto imperiale che ebbe in Domiziano (81-96 d.C.) il primo convinto fautore.
- Un altro grave pericolo era costituito dalla cultura ellenistica che nella zona di Efeso aveva forti connotazioni di esoterismo magico, responsabile di pericolose deviazioni dottrinali dei cristiani, i quali finivano per cedere a compromessi vergognosi con la cultura dominante.
- Difficili rapporti la comunità cristiana li viveva anche con il mondo giudaico, che proprio in quegli anni si stava riorganizzando: dopo decenni di convivenza e di equivoci, si giunse a un forzato chiarimento per i giudeo-cristiani con conseguenti emarginazioni e angherie.

Introduzione storica (DOGLIO)

- Anche all'interno della comunità giovannea, però, esistevano pericolose relazioni conflittuali, causate da alcuni gruppi in contrasto tra loro. La questione principale che turba l'autore dell'Apocalisse è la presenza all'interno delle comunità cristiane di persone incoerenti e inclini al compromesso che si adattano a tutti gli aspetti della vita pagana. In nome di Cristo, Giovanni combatte decisamente tale mentalità, rimproverando le comunità tiepide e arrendevoli.
- In tale difficile situazione l'Apocalisse si propone come opera di nuova evangelizzazione, che trova nella celebrazione liturgica il suo ambiente vitale, capace di illuminarne il contenuto e chiarirne il senso.

Introduzione storica (DOGLIO)

Un pressante invito alla resistenza

- Affrontando la tentazione idolatrica del sincretismo, l'Apocalisse evidenzia un pericoloso collegamento tra struttura imperiale e benessere materiale. Troviamo nel testo riferimenti all'opinione dei «Nicolaiti» (2,6.15), i quali optano decisamente per il compromesso: il profeta Giovanni invece si oppone a tale atteggiamento, mentre esorta con tutte le forze alla coerenza ed elogia la povertà come conseguenza di coraggiosa astensione dagli idoli. La sua opera, pertanto, si presenta come un pressante invito alla resistenza nei confronti dello stile di vita del consumismo romano.

Introduzione storica (DOGLIO)

- Per comunicare tale messaggio alla comunità l'autore ha scelto il genere letterario apocalittico, che ai suoi tempi si presentava come uno strumento largamente diffuso, spesso adoperato per consolare i fedeli in momenti di travaglio, per spiegare il senso degli avvenimenti e per rinforzare la speranza in tempi migliori.
- Gli scopi perseguiti infatti sono la consolazione e l'incoraggiamento, nonché la formazione spirituale e teologica.
- Primi destinatari dunque sono i membri della comunità giovannea che vive a Efeso e nelle altre città indicate all'inizio dell'opera stessa (1,11). Ma il simbolico numero «sette», che evoca la totalità, lascia supporre l'intento di rivolgersi a tutte le comunità in genere.

Introduzione storica (DOGLIO)

«Io, Giovanni»

- L'autore si presenta ripetutamente nel corso del libro con il nome di Giovanni (1,1.4.9; 22,8), ma senza altre precisazioni, se non l'insistenza sul ruolo di profeta (cfr. 10,11; 19,10; 22,9). I dati interni, dunque, non sono sufficienti a individuarlo chiaramente, ma la tradizione patristica lo identifica con l'evangelista Giovanni, autore anche del quarto vangelo. La comune diffusione dell'Apocalisse nei primi tre secoli e la concorde accettazione di quest'opera da parte di insigni rappresentanti della Chiesa antica, a cominciare da Giustino e Ireneo, costituiscono un dato importante anche per la questione della canonicità.

Introduzione storica (DOGLIO)

- Qualche opinione discorde si trova pure tra gli antichi (Eusebio di Cesarea ricorda soprattutto Dionigi di Alessandria, cfr. *Historia Ecclesiastica* 7,25), ma sono casi rari e non molto significativi. La critica moderna, invece, evidenziando differenze linguistiche e teologiche tra le opere giovannee, ha elaborato una vasta gamma di ipotesi, negando l'identità tra l'autore del vangelo e quello dell'Apocalisse. È vero che tra le due opere esistono punti di divergenza, ma sono da registrare anche molte convergenze: infatti la filologia stabilisce l'esistenza di una «lingua giovannea», la critica letteraria fa scoprire uno «stile» giovanneo molto personale e il confronto delle idee teologiche rivela per lo meno l'esistenza di una «scuola» di pensiero giovanneo.
- Resta dunque plausibile ammettere un unico ambiente d'origine e una comunità profetico-apocalittica nella quale sono nate, in momenti diversi e con intenti e sfumature differenti, le varie opere giovannee.

Introduzione storica (DOGLIO)

- L’autore dell'Apocalisse manifesta una singolare autorità nei confronti delle comunità cristiane a cui si rivolge, dispone la lettura liturgica del suo scritto e non riconosce ad alcuno il diritto di aggiungere o togliere qualcosa alla sua opera: difficilmente la comunità cristiana avrebbe accettato un libro così strano e difficile se non ne avesse stimato l’autore.
- Inoltre l’uso del semplice nome Giovanni, senza alcuna precisazione, costituisce un significativo collegamento con l’apostolo, perché solo una persona molto conosciuta e autorevole può permettersi di non qualificarsi. Neppure si può parlare di pseudonimia come spesso avviene per gli scritti apocalittici, dal momento che l’apostolo Giovanni è coevo all’opera e difficilmente l’ambiente efesino avrebbe accettato un testo a lui estraneo.

Introduzione storica (DOGLIO)

Patmos o Efeso? Nerone o Domiziano?

- A proposito della data di composizione, l'opera stessa informa solo sul contesto domenicale (1,10) e sulla residenza di Giovanni a Patmos (l ,9), isoletta rocciosa che appartiene all'arcipelago delle Sporadi, distante dalla costa efesina circa l00 km. Tale soggiorno si spiega con una condanna ai lavori forzati o, quanto meno, alla detenzione in isolamento.
- Le antiche testimonianze patristiche (Ireneo ed Eusebio) collocano questa condanna verso la fine del regno di Domiziano (anni 81-96); ma alcuni studiosi moderni rifiutano la data tradizionale e ipotizzano come periodo più probabile quello della crisi neroniana, che va dalla prima persecuzione anti-cristiana nel 64 alla caduta di Nerone nel 68, con la conseguente crisi e il rapido succedersi di quattro imperatori.

Introduzione storica (DOGLIO)

- In ogni caso, è difficile immaginare nell'ambiente e nella situazione di Patmos la reale stesura dell'opera apocalittica. Il dramma del confino ha offerto l'ambientazione propizia per la riflessione cristiana sul senso della storia, ma quando scrive la sua opera l'autore non si trova più sull'isola.
- Pertanto, conviene distinguere due date: quella dell'esperienza mistica a Patmos e quella della composizione letteraria. Possiamo perciò ricostruire come verosimile un precedente - forse lungo - lavoro comunitario e liturgico che, nel momento della condanna sotto Domiziano, ha trovato la sua autenticazione e nel periodo seguente ha portato rapidamente alla stesura del testo definitivo. Oppure, datando il confino sull'isola alla fine del periodo neroniano, si può ritenere che le intuizioni avute in quelle circostanze siano andate maturando nella riflessione liturgica fino alla composizione letteraria, da collocarsi verso la fine del I secolo.

Schema del libro

L'Apocalisse di Giovanni è costituita da 22 capitoli, così suddivisi (semplificando molto):

<table>
<tr><td rowspan="2">1,1-8</td><td colspan="3">1</td><td colspan="3">2</td><td colspan="3">3</td><td colspan="3">4</td><td colspan="3">5</td><td colspan="3">6</td><td colspan="3">7</td><td colspan="3">8</td><td colspan="3">9</td><td colspan="3">10</td><td colspan="3">11</td><td colspan="3">12</td><td colspan="3">13</td><td colspan="3">14</td><td colspan="3">15</td><td colspan="3">16</td><td colspan="3">17</td><td colspan="3">18</td><td colspan="3">19</td><td colspan="3">20</td><td colspan="3">21</td><td rowspan="2">22,6-21</td></tr>
<tr><td colspan="9">7
LETTERE</td><td colspan="9">7
SIGILLI</td><td colspan="9">7
TROMBE</td><td colspan="24">7
COPPE o FLAGELLI</td></tr>
<tr><td rowspan="2">PRO LOGO</td><td colspan="9">I parte</td><td colspan="42">II parte</td><td rowspan="2">EPI LOGO</td></tr>
</table>

Struttura: DOGLIO

Cfr. C. DOGLIO, ed., *Apocalisse. Introduzione, traduzione e commento*, Nuova versione della Bibbia dai testi antichi, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2012, p. 13-17:

- Evidente è la presenza di un prologo (1,1-8) e di un epilogo (22,6-21).
- Il libro si può dividere in due parti:
  1. Nella prima parte (1,9-3,22) si trova la visione inaugurale del Cristo risorto che, attraverso Giovanni, invia messaggi ("lettere") alle sette Chiese dell'Asia.
  2. Nella seconda parte si trova lo svolgimento apocalittico vero e proprio, attraverso la successione di almeno tre settenari: i *sette sigilli* (6,1-8,1), le *sette trombe* (8,7-11,19) e le *sette coppe* (16,1-21).

Struttura: DOGLIO

- La scelta strutturale dei settenari sembra riflettere la divisione religiosa del tempo in periodi di sette giorni che divenne simbolo teologico per inquadrare tutta la storia. Sul modello della "settimana" iniziale (cfr. Genesi 1), l'Autore dell'Apocalisse propone ripetuti schemi simbolici per interpretare il senso della storia della salvezza, in cui l'intervento decisivo di Dio coincide con il mistero pasquale di Cristo-Agnello, condizione indispensabile per il perfetto compimento del piano. Ne risulta, pertanto, un processo narrativo in forma di spirale ascendente, che ripropone in molti modi il medesimo messaggio cristiano: dopo un percorso in sette tappe il lettore è portato a contemplare un vertice, ma si ritrova di nuovo da capo ed è invitato a percorrere un altro itinerario analogo al precedente, in modo da approfondire il discorso e, innalzando lo sguardo, allargare la prospettiva di comprensione.

Struttura: DOGLIO

Prologo liturgico (1,1-8)

PRIMA PARTE: I MESSAGGI DEL CRISTO RISORTO

- visione introduttiva (1,9-20)
- i messaggi alle sette Chiese (2,1–3,22)

SECONDA PARTE: I TRE SETTENARI

Settenario dei sigilli

- visione introduttiva (4,1–5,14)
- apertura dei sette sigilli (6,1–8,1)

Settenario delle trombe

- visione introduttiva (8,2-6)
- suono delle sette trombe (8,7–11,19)

Settenario delle coppe

- visioni introduttive (trittico dei segni, 12,1–15,8)
- versamento delle sette coppe (16,1-21)
- visioni complementari al settenario (17,1–22,5)

Epilogo liturgico (22,6-21)

Struttura: BIGUZZI

G. BIGUZZI, *Apocalisse. Nuova versione, introduzione e commento*, Paoline, Milano 2013[3], p. 26

1,1-8: *Titolo e apertura epistolare*

I. Il Cristo e le Chiese di Asia (1,9-3,22)

- 1,9-20: *Cristofania a Patmos nel giorno del Signore*
- 2,1-3,22: ***I Settenario*** *dei messaggi alle sette Chiese d'Asia*

II. Piano e azione di Dio nella storia e nell'escatologia (4,1-22,5)

A. Ciclo del Rotolo o della Rivelazione dell'Agnello

- 4,1-5,14: *Visione iniziale: il trono, il rotolo, l'Agnello*
- 6,1-8,1: ***II Settenario*** *dei sigilli o della rivelazione dell'Agnello*

Struttura: BIGUZZI

G. BIGUZZI, *Apocalisse. Nuova versione, introduzione e commento*, Paoline, Milano 2013[3], p. 26

B. Ciclo dell'intervento medicinale di Dio contro le due idolatrie

- 8,2-9,21: ***III Settenario*** *delle trombe o dei flagelli contro l'idolatria tradizionale*
- 10,1-11,19: *Dal sesto al settimo squillo di tromba: missione profetica di Giovanni e dei due testimoni*
- 12,1-13,18: *La triade antidivina e l'idolatria della Bestia*
- 14,1-16,21: ***IV Settenario*** *delle coppe o dei flagelli contro l'idolatria della Bestia*

C. Ciclo dell'intervento giudiziale escatologico di Dio

- 17,1-19,10: *Giudizio di Babilonia*
- 19,11-21,8: *Giudizio delle due Bestie, del Drago e di Morte*
- 21,9-22,5: *I popoli nella Gerusalemme nuova*

22,6-21: *Chiusa epistolare: Giovanni legittima la sua profezia e invita alla vigilanza*

Struttura: *Bibbia di Gerusalemme*

Prologo (1,1-3)

I. LE LETTERE ALLE CHIESE D'ASIA (1,4–3,22)

II. LE VISIONI PROFETICHE (4,1–22,15)

1. PRELIMINARI DEL «GRANDE GIORNO» DI DIO (4,1–16,21)
2. IL CASTIGO DI BABILONIA (17,1–19,10)
3. LO STERMINIO DELLE NAZIONI PAGANE (19,11–20,15)
4. LA GERUSALEMME FUTURA (21,1–22,15)

EPILOGO (22,16-21)

Simbolismo: Biguzzi p. 421-422

G. BIGUZZI, *Apocalisse. Nuova versione, introduzione e commento*, I Libri Biblici NT 20, Paoline, Milano 2013[3], 421-422:

- L'autore dell'Apocalisse chiama «misteri» (Ap 1,20 "il senso nascosto"; 17,7) gli enigmi che propone. Spesso egli stesso spiega le sue immagini introducendone la spiegazione con la formula di deciframento: «I quali sono... » (4,5; 5,6; 7,14; 17,9; 19,8, etc.).
- Quello di Giovanni di Patmos è dunque un linguaggio che è da capire o da spiegare e che è stato definito simbolico, con un termine *passe partout* ma abbastanza improprio.

Simbolismo: Biguzzi p. 421-422

Le principali categorie «simboliche» dell'Apocalisse sono:

a) simbolismo cosmico: il **cielo** è la sfera della trascendenza dove sono il trono e la corte divina; le **stelle** possono essere simbolo di potenze demoniache (8,11), degli angeli delle Chiese (l,20) o del Cristo (22,16); i **tuoni** sono la voce di Dio; il **mare** è la sede del male ma, nella redenzione (15,2) e nel mondo divino (4,6), esso è trasparente come cristallo e nella rigenerazione cosmica non ci sarà più (21,1).

Simbolismo: Biguzzi p. 421-422

b) simbolismo animale o zoomorfico: i protagonisti principali dell'Apocalisse sono l'**Agnello** (il Cristo pasquale; 29 ricorrenze) e il **Drago** (il satana o serpente antico; 13 ricorrenze), che ha il supporto della **Bestia-dal-mare** e della **Bestia-dalla-terra**. Poi l'Apocalisse parla di **cavalli**, **rane**, **scorpioni**, **cavallette**, **aquile**... Tutti questi animali sono protagonisti dello scontro tra bene e male, rappresentando forze ed energie più che umane, ma inferiori a Dio e sotto il suo controllo.

Simbolismo: Biguzzi p. 421-422

c) **simbolismo somatico o delle parti del corpo e dell'abbigliamento**: la **mano** è simbolo dell'agire, il **volto** o la **fronte** dicono l'identità di tutta la persona, la **veste** esprime la funzione (ad esempio quella sacerdotale) o l'atteggiamento etico (la vita corrotta, Ap 17,4; 18,16; le opere buone, 19,8).

d) **simbolismo cromatico**: la lotta tra le forze positive e quelle negative della storia è espressa anche attraverso i colori, per cui il **BIANCO** è il colore del Cristo e della vittoria escatologica, il **ROSSO** è il colore del demoniaco o del persecutore sanguinario, il **NERO** è il colore della negatività, etc.

Simbolismo: Biguzzi p. 421; 415-416

e) **simbolismo numerico**: il «**7**» è il numero della totalità e il «**3 e mezzo**» è il numero della parzialità perché è la totalità dimezzata; il «**4**» è il numero dell'universalità cosmica; il «**12**» è il numero del popolo di Dio.

- Nell'Apocalisse c'è in media un numero per ogni due versetti, ma non per fare della contabilità o della matematica, bensì per esprimere la qualità e l'agire dei protagonisti. I numeri fondamentali dell'Apocalisse sono il «**7**» e il «**12**» con i loro multipli.

Simbolismo: Biguzzi p. 421; 415-416

- Il «**7**»contribuisce a configurare l'immagine di Dio (**sette** lampade che sono i **sette** spiriti), del Cristo (**sette** corni e **sette** occhi dell'Agnello) o, nel campo avverso, l'immagine del Drago (**sette** teste, **sette** diademi) e della Bestia (**sette** corni, **sette** teste). Il «**7**» descrive poi l'agire del Cristo (**sette** messaggi, **sette** aperture di sigilli) o di Dio (flagelli dei **sette** angeli sia delle trombe che delle coppe), mentre i protagonisti del campo avverso agiscono con un ritmo dimezzato e cioè per **tre tempi e mezzo** e per i loro equivalenti, e dunque con un «**7**» dimezzato (es. tre anni e mezzo **= quarantadue mesi** (12+12+12+6) = **milleduecentosessanta giorni** (30 giorni per 42 mesi).

Simbolismo: Biguzzi p. 421; 415-416

- Il «**12**», il numero tradizionale delle tribù d'Israele e quindi anche degli apostoli di Gesù, anche nell'Apocalisse caratterizza il popolo di Dio: sono **dodici** le stelle nella corona della Donna messianica, e nelle mura della città escatologica sono **dodici** le porte e i fondamenti, e sono **dodici** le fruttificazioni dell'albero della vita. Ma poi, attraverso i suoi multipli, il «**12**» caratterizza anche la folla dei **144.000** (= 12x12x1000), contrassegnati con il sigillo del Dio vivente, e le smisurate dimensioni della città escatologica.

Simbolismo: Biguzzi p. 421; 415-416

- Come il «**3 e mezzo**» è un «**7**» dimezzato, il **666** è un «**12**» dimezzato tanto nell'ordine delle centinaia, quanto delle decine e delle unità (il numero **666** è spiegato da altri autori in base al valore numerico delle lettere che compongono in ebraico il nome di Cesare-Nerone, cfr. nota de *La Bibbia di Gerusalemme* a Ap 13,18).
- Il numero «**4**» è il numero della perfezione cosmica, così che fanno parte della corte divina i quattro Viventi, mentre la città escatologica è quadrilatera, con tre porte per ognuno dei suoi **quattro** lati.
- L'autore dell'Apocalisse adopera dunque i numeri come teologia e come esortazione.

Simbolismo: Biguzzi p. 421-422

f) **Metamorfosi dei simboli**: Merita di essere segnalato il fenomeno della metamorfosi dei simboli e delle immagini, che non sono statici come un'immagine stampata, ma si muovono come un'immagine filmica. In Ap 7,3, ad esempio, i **144.000** sono segnati sulla fronte con il sigillo del Dio vivente, mentre in 14,1 recano sulla fronte (non il sigillo ma) il nome di Dio e, in aggiunta, il nome dell'Agnello. In Ap 17-18 **la grande prostituta** diviene la città di **Babilonia**, e in Ap 19-22 la **Sposa dell'Agnello** diventa la **Gerusalemme** nuova.

Simbolismo: Biguzzi p. 421-422

g) **Funzione dei simboli**: Quanto alla funzione di tale linguaggio, Giovanni fa ricorso ai simboli non per essere capito soltanto dagli iniziati, ma perché è più evocativo, più aperto all'inesprimibile di quanto non lo sia il linguaggio corrente, più universale nel tempo e nello spazio [...]. Le metamorfosi di Giovanni probabilmente vogliono dire che l'occhio umano non sa vedere la complessità delle cose e degli eventi, né il loro muoversi verso il compimento escatologico.

A
S

L’Agnello

Cfr. C. DOGLIO, “Agnello”, in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI, ed., *Temi teologici della Bibbia* [TTB], Dizionari, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, 18-23:

- La lingua ebraica riflette la millenaria esperienza dei pastori nella terra di Israele ed è ricca di termini per indicare e distinguere gli animali del gregge.
- Esodo 12,5 prescrive per il sacrificio pasquale un agnello ***śeh*** (שֶׂה) da scegliersi tra le pecore ***kebaśîm*** (כְּבָשִׂים) o tra le capre ***ʿizzîm*** (עִזִּים).
- Così un agnello di pecora viene indicato con ***śeh*** (שֶׂה) , tradotto quasi sempre in greco con ***pròbaton*** (πρόβατον) che al plurale ***pròbata*** (πρόβατα) indica le pecore in generale, oppure con ***kebeś*** (כֶּבֶשׂ), tradotto con ***amnòs*** (ἀμνός) e ***arèn*** (ἀρήν), di cui ***arniòn*** (ἀρνίον) è un diminutivo.
- Il capretto è invece detto *śaʿîr* (שָׂעִיר), tradotto in greco con ***chìmaros*** (χίμαρος).

L’Agnello: 1Cor 5,7

- L’identificazione di Cristo con l’agnello pasquale è una prassi comune della prima cristianità.
- La prima attestazione la si trova in Paolo. Cfr. 1Cor 5,7 dove la Pasqua cristiana è intesa come “**immolazione**” di Cristo: egli è il nostro agnello pasquale:

Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti ***Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!***

L'Agnello: Atti 8,32-35 → Isaia 53,7-8

- In Atti 8,32-35 si trova l'identificazione esplicita di Cristo con il servo di Isaia 53,7-8, l'«agnello» condotto al macello:

Il passo della Scrittura che [l'eunuco etiope] stava leggendo era questo: Come una ***pecora*** *egli fu condotto al macello e come un* ***agnello*** *senza voce innanzi a chi lo tosa, così egli non apre la sua bocca.*

- Cfr. Isaia 53,7:

...era come ***agnello*** *condotto al macello, come* ***pecora*** *muta di fronte ai suoi tosatori, e non aprì la sua bocca.*

- L'identificazione dell'«agnello» con il «servo» di Yhwh è favorita da un gioco di parole della lingua aramaica, dove il vocabolo ***talya'*** (טַלְיָא) può significare tanto «agnello» quanto «servo».

L’Agnello: 1Pt 1,18-19

- L’identificazione del Cristo con l’agnello si trova anche nella prima lettera di Pietro 1,18-19:

Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il ***sangue*** *prezioso di Cristo,* ***agnello*** *senza difetti e senza macchia.*

L'Agnello nel QV → Es 12,46

- Il tema dell'agnello ha il suo sviluppo maggiore nella teologia giovannea. All'inizio del QV Giovanni Battista presenta per due volte Gesù come l'«**agnello**» di Dio (1,29.36):

*Ecco l'**agnello** di Dio, colui che toglie il peccato del mondo!*

- Un riferimento implicito all'agnello pasquale si trova nel racconto della passione (19,36), quando si riporta la citazione biblica: *Non gli **sarà spezzato** alcun **osso***
- Cfr. Esodo 12,46:

*Non ne **spezzerete** alcun **osso***

L'Agnello nel QV: l'agnello della Pasqua

- Infine l'Evangelista lascia intuire in 19,14.31.42 che la morte di Gesù coincida con il momento in cui nel tempio si immolavano gli agnelli pasquali. Quando la Pasqua cadeva la notte tra venerdì e sabato, nel primo pomeriggio subito dopo mezzogiorno si anticipava l'olocausto quotidiano della sera. Si passava quindi a immolare gli agnelli pasquali verso le ore 14:00 – 15:00, in modo che fosse tutto finito all'inizio del riposo sabatico, prima del tramonto del sole (cfr. Numeri 28,1-8; Marco 14,12; Mishna *Pesachim* 5,1).
- In questo modo il QV esprime il messaggio che il Messia è il vero agnello della Pasqua.

L'Agnello nel QV e nel Sal 34,20

- La sorte dell'agnello era già stata identificata dal salmista con la sorte del giusto.

Cfr. Salmo 34,20-21:

Molti sono i mali del giusto, ma da tutti lo libera il Signore. Custodisce tutte le sue ***ossa****: uno solo di esse non* ***sarà spezzato****.*

- Pertanto, solo il confronto con l'AT, dove l'agnello è associato al sacrificio pasquale e alla morte redentrice del servo di Yhwh, rende comprensibile l'uso di questo simbolo nel QV.

L'Agnello nell'Apocalisse

- Mentre nel QV si usa il termine ***amnòs*** (ἀμνός), nell'Apocalisse si trova sempre ***arniòn*** (ἀρνίον) con lo stesso significato.
- Nell'Apocalisse l'uso cristologico del simbolo dell'Agnello raggiunge il culmine.
- L'Agnello è menzionato 29 volte, dal cap. 5 all'ultimo capitolo 22.
- Cfr. le note de *La Bibbia di Gerusalemme* a Gv 1,29; Is 53,7; Ap 5,6
- Cfr. la buona sintesi di Claudio DOGLIO, "Agnello", in R. PENNA – G. PEREGO – G. RAVASI, ed., *Temi teologici della Bibbia* [TTB], Dizionari, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2010, 21-23.

L'Agnello nell'Apocalisse

- 5,6: Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un **Agnello**, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra.
- 5,8: I quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all'**Agnello**
- 5,12: L'**Agnello**, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione
- 5,13: A Colui che siede sul trono e all'**Agnello** lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli
- 6,1-12: L'**Agnello** sciolse i primi sei sigilli
- 6,16: [Tutti gli uomini della terra] *dicevano ai monti e alle rupi:* «*Cadete sopra di noi* e *nascondeteci* dalla faccia di Colui che siede sul trono e dall'ira dell'**Agnello**...»

L'Agnello nell'Apocalisse

- 7,9-10: Una moltitudine immensa... in piedi davanti al trono e davanti all'**Agnello**, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani. E gridavano a gran voce: «La salvezza appartiene al nostro Dio, seduto sul trono, e all'**Agnello**».
- 7,14: Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide nel sangue dell'**Agnello**.
- 7,17: L'**Agnello**, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore
- 8,1: L'**Agnello** aprì il settimo sigillo
- 12,11: Essi hanno vinto [l'accusatore] grazie al sangue dell'**Agnello**
- 13,10: Adoreranno [la bestia] tutti gli abitanti della terra, il cui nome non è scritto nel libro della vita dell'**Agnello**, immolato fin dalla fondazione del mondo.

L'Agnello nell'Apocalisse

- 13,11: E vidi... un'altra bestia che aveva due corna, simili a quelle di un **agnello,** ma parlava come un drago.
- 14,1: E vidi: ecco l'**Agnello** in piedi sul monte Sion, e insieme a lui centoquarantaquattromila persone, che recavano scritto sulla fronte il suo nome e il nome del Padre suo.
- 14,4: Sono coloro che non si sono contaminati con donne; sono vergini, infatti, e seguono l'**Agnello** dovunque vada. Questi sono stati redenti tra gli uomini come primizie per Dio e per l'**Agnello**.
- 14,10: [Chiunque adora la bestia e la sua statua] sarà torturato con fuoco e zolfo al cospetto degli angeli santi e dell'**Agnello**.

L'Agnello nell'Apocalisse

- 15,3: [Coloro che avevano vinto la bestia] cantano il canto di Mosè, il servo di Dio, e il canto dell'**Agnello**
- 15,14: [Dieci re, insieme con la bestia] combatteranno contro l'**Agnello**, ma l'**Agnello** li vincerà, perché è il Signore dei signori e il Re dei re
- 19,7.9: Sono giunte le nozze dell'**Agnello**; la sua sposa è pronta... Beati gli invitati al banchetto di nozze dell'**Agnello**!
- 21,9: Vieni, ti mostrerò la promessa sposa, la sposa dell'**Agnello**
- 21,14: Le mura della città (= la sposa) poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'**Agnello**.

L’Agnello nell’Apocalisse

- 21,22-23: In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l’Onnipotente, e l’**Agnello** sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole... la sua lampada è l’**Agnello**.
- 21,27: Non entrerà in essa nulla d’impuro, né chi commette orrori o falsità, ma solo quelli che sono scritti nel libro della vita dell’**Agnello**.
- 22,1: E mi mostrò poi un fiume d’acqua viva, limpido come cristallo, che scaturiva dal trono di Dio e dell’**Agnello**.
- 22,3: Nella città vi sarà il trono di Dio e dell’**Agnello**: i suoi servi lo adoreranno;